



Ottobre 1997

QUADERNI SAVERIANI

COSUMA '97

Roma

18 - 29 agosto 1997

83

Complix

Ottobre 1997



QUADERNI SAVERIANI

COSUMA '97

Roma

18 - 29 agosto 1997



ComMix

INDICE

Presentazione	pag.	3
COSUMA '97		
Cronaca del Convegno	»	5
I TEMI TRATTATI		
Il problema principale	»	8
Il processo verso la RMX	»	13
Formazione	»	22
Laicato Missionario Saveriano	»	28
I temi vari	»	33
Reflection by one of the participants	»	37
NOTIZIE	»	41

COSUMA '97

CRONACA DEL CONVEGNO

La sera del 17 agosto, tutti i superiori di circoscrizione sono presenti nella Casa Generalizia pronti ad iniziare i lavori della COSUMA 97. Ogni arrivo è marcato da un'accoglienza fraterna, gioiosa e chias-sosa insieme. Subito si davano e si ricevevano notizie sui fratelli, le circoscrizioni, la situazione ancora drammatica dell'Africa dei Grandi Laghi e della Sierra Leone.

Il giorno seguente si dà inizio ai lavori dell'assemblea con una riflessione sul ruolo del superiore nella sua circoscrizione tenuta dal P. Pasqualetti, superiore regionale d'Italia dei Missionari della Consolata. Un giorno intero per convincere i superiori, se ancora non lo fossero, del loro ruolo assai importante come animatori della comunità per condurla sulle vie dello Spirito alla scoperta del carisma e della missione affidata alla nostra famiglia saveriana; animatori dell'essere prima ancora che organizzatori del fare; responsabili nel sostenere la fedeltà dei fratelli alla propria vocazione. E tutto questo in quella dimensione fondamentale che è l'esigenza del crescere e dell'agire insieme nella

comunione, fatta carne in quella vita di comunità che ci permette di dare coerenza all'evangelizzazione nostra e degli altri.

La celebrazione Eucaristica, posta al centro di questa prima giornata vuole significare che la fonte e il centro della nostra vita di consacrati alla missione è il Corpo e il Sangue di Cristo donati per la salvezza del mondo.

E si fa sera e tutto pare essere molto buono. Primo giorno.

Il secondo giorno, completati gli atti preliminari di ogni assemblea e scelti due moderatori nella persona del P. Luigi Zucchinelli e del P. Luigi Anzalone, il moderatore di turno invita ad entrare nel primo tema previsto dall'ordine del giorno: "Qual è il problema principale di ogni circoscrizione e della Congregazione?". La parola è data in primo luogo alla DG e successivamente a ciascun Superiore di Circoscrizione perché presenti quanto detto nelle singole relazioni sul problema.

Se il primo giorno le cose sembravano buone, adesso cominciano a complicarsi un poco.

Dalle relazioni emerge una

buona lista di problemi che, nonostante l'apparente diversità, già manifestano alcuni punti di convergenza. Al fine di individuare meglio quale potrebbe essere il nocciolo della matassa si decide di dare un tempo alla riflessione personale e di riprendere la medesima successivamente in gruppo.

Nel pomeriggio ogni gruppo presenta in assemblea il risultato della sua riflessione. Seguono degli interventi di chiarificazione e si constata che il quadro dei problemi emersi è ancora informe. Per questo si decide che una equipe di tre persone cerchi di formulare il tutto in una forma più logica.

Si fa sera. Secondo giorno. Già le cose non appaiono più così buone.

All'inizio di ogni giorno, la celebrazione delle lodi e l'Eucarestia presiedute dai Superiori Regionali a turno, danno il tono alla giornata. Tono che il P. Marini cerca di rafforzare aprendo il primo incontro del mattino con la preghiera.

Il terzo giorno sembra offrire uno spiraglio di luce nella complessità dei problemi incontrati il giorno prima. L'equipe ha lavorato bene e presenta uno schema che tutti accettano.

Si passa alla verifica del cammino che le regioni stanno facendo sulla prima tappa della RMX. Su questo punto si segue lo stesso metodo e ogni regione presenta quanto ha scritto nella sua

relazione sull'argomento.

Dopo la lettura si decide di lavorare sul tema per gruppi in vista di dare suggerimenti per il lavoro futuro. Si chiude così il terzo giorno.

Si riprende la conversazione sulla RMX. Appare che tutte le regioni si sono impegnate per portare avanti quanto richiesto dalla lettera della D.G. sulla RMX e allo stesso tempo emerge la diversità del cammino compiuto e la difficoltà di coinvolgere in modo soddisfacente tutti i confratelli. Tuttavia viene ricordato che questo compito di riflettere sulla missione e il nostro modo di viverla e attualizzarla devono costituire la preoccupazione e il lavoro principale di animazione di tutte le circoscrizioni negli anni a seguire.

Nel secondo incontro del venerdì mattina si passa al tema della formazione che occuperà la Cosuma per ben quattro giorni.

Per fortuna arriva la domenica a dare un po' di respiro, si fa per dire, dal momento che l'orario di lavoro non era poi così asfissiante. Alle 7.20 si parte in pullman tutti insieme per Montecassino meta della nostra giornata di riposo. Con noi vengono alcune sorelle saveriane della casa generalizia e di via Trionfale e alcuni confratelli di via Aurelia. La visita a Montecassino ci mette in sintonia con S. Benedetto e i primordi della vita religiosa organizzata. Il pranzo al sacco crea un clima di fra-

ternità che si manifesta nei canti e nell'allegria di tutti. Come sono importanti i momenti di incontro interpersonale per ricevere e dare informazioni, per imparare a fare i superiori confrontandosi con i veterani del comando!

Il lunedì si ritorna al lavoro e la formazione ridiventa il problema su cui riflettere. L'accoglienza delle vocazioni locali e l'internazionalizzazione della congregazione appaiono subito come le due sfide più importanti che ci attendono nei prossimi anni. Su queste due sfide la Congregazione si gioca il proprio futuro. La COSUMA ne prende atto e ne tira le conseguenze. Le vocazioni locali interpellano la qualità della nostra accoglienza e le nostre comunità nel loro stile di vita e di fare missione. L'internazionalità è una costante provocazione alla nostra fraternità e alla rielaborazione del carisma. Non appaiono soluzioni e risposte prefabbricate, ma cresce la coscienza della necessità di una costante attenzione al problema e di una sensibilizzazione della comunità.

Il ritmo si accelera e la prospettiva di terminare il lavoro il venerdì mattina dà nuovo impulso alla discussione delle varie previste nell'ordine del giorno. Tra le buone notizie certamente è la prossima apertura di una missione in Mozambico, mentre l'apertura in Asia sta incontrando notevoli difficoltà.

Bisogna entrare decisamente nella nuova comunicazione mondiale della rete di INTERNET e per questo è presentato all'assemblea il progetto di un sito saveriano.

Bisogna aumentare la qualità della comunicazione interna e la tempestività della comunicazione.

Bisogna regolamentare meglio i criteri dei viaggi secondo le esigenze della nostra vita religiosa.

Bisogna, bisogna.... e si accumula sulle spalle dei superiori il carico delle responsabilità. Per fortuna ci pensa la comunità della casa generalizia a dare un po' di sollievo organizzando una grigliata all'aria aperta. Così, assieme ai fratelli di via Aurelia, ci incontriamo attorno alla tavola imbandita a festa: allegria e canti diventano segno del lavoro compiuto e dell'imminente ritorno alla normalità. Già si vede l'internazionalità dal momento che un confratello indonesiano, padri e studenti messicani, spagnoli, brasiliani, britannici, italiani sediamo fraternamente alla stessa tavola uniti dallo stesso ideale e desiderio per l'avvento del Regno di Dio.

La celebrazione dell'Eucarestia, presieduta dal P. Marini, prima di pranzo, conclude la COSUMA '97. È venerdì 29 agosto, memoria del martirio di Giovanni Battista. Buon ritorno alle varie circoscrizioni e buon lavoro a tutti.

*a cura di
P. Giancarlo Lazzarini sx*

I TEMI TRATTATI

IL PROBLEMA PRINCIPALE

"Se i nostri uomini si ammoliscono, ciò significa che l'impero, il quale alimentava la loro vitalità, è morto dentro di loro. Occorre perciò convertirli per animarli... Certo, più il lavoro nel quale ti consumi in nome dell'amore è duro, più esso ti esalta. Più tu dai, più sei accresciuto. Ma ci deve essere qualcuno per ricevere. Se il tuo dono va perduto, non è più un dono" (Saint-Exupéry, Cittadella).

È tradizionale ormai che all'inizio di ogni COSUMA i vari Superiori presentino brevemente la situazione della propria circoscrizione. Quest'anno però la DG invece di chiedere la solita presentazione globale (territorio, popolazione, situazione della chiesa, quanti sx e cosa fanno...) ha pensato bene di chiedere qual è il problema principale che la circoscrizione si trova ad affrontare. Ne è venuta fuori una descrizione interessante che è stata poi confrontata con quella della DG ed approfondita insieme in assemblea.

Alcune circoscrizioni hanno problemi di struttura e cioè la ridefinizione dei propri obiettivi (GB) o del loro cambiamento (erano prevalentemente pastorali e stanno diventando soprattutto di animazione missionaria e vocazionale come BS, CO) oppure di ricostruzione della fede e delle comunità dopo o in si-

tuazioni di guerra (come il Congo o il BU) o di passaggio da un lavoro pastorale tradizionale ad un altro più specificamente missionario ma non ancora chiaro (BD).

Ma (quasi) tutte le circoscrizioni hanno puntato l'attenzione anche ad un livello di analisi più spirituale e su questo piano sono stati notati come problema: l'individualismo (BN, DC, JP), la comunicazione carente (DC), le relazioni fraterne superficiali (PH, CT), la maturazione delle persone (ID), la debolezza di identificazione sx (SL), l'indebolimento della spiritualità (MX, IT).

Caratteristiche negative

L'approfondimento della discussione ha mostrato che sta avvenendo una veloce diffusione di alcune caratteristiche culturali del nostro tempo, con effetti negativi sul nostro modo di vivere la fede e la vocazione:

sono le caratteristiche negative del cosiddetto postmoderno. Allargando un poco le considerazioni emerse nella Conferenza e seguendo le riflessioni di alcuni autori che da anni studiano questo momento culturale, esse possono essere così descritte.

Sfiducia nei confronti della ragione

Sfiducia nei confronti della ragione, sia nelle sue capacità metafisiche che scientifiche. Il pensiero è troppo debole per poter arrivare alla sicurezza della verità. "Credo che la filosofia non debba né possa insegnare dove si è diretti, ma a vivere nella condizione di chi non è diretto da nessuna parte" (G. Vattimo). Alla razionalità subentra la ragionevolezza: la ragione diventa strumentale. "Il postmoderno è l'epoca che contesta non solo la legittimità delle risposte, ma anche, e soprattutto, la legittimità degli interrogativi, e si presenta perciò come un tempo di nichilismo teoretico e di conseguente disimpegno morale" (G. Mucci SJ, Civ. Catt. Quad. 3258, p. 547). Se "Dio è morto" (Nietzsche) significa che non c'è alcuna verità o valore che resista. Nulla è stabile. Non l'essere è importante, ma lo spettacolo; e la gente si sente qualcuno, se e nella misura in cui entra in esso. Neppure è possibile alcun "dover essere": nessun appello ha senso e quindi nessuna "vocazione". Anche la fede perde la sua caratteristica di adesione definitiva e diventa espe-

rienza soggettiva ed in fondo emotiva, valida per chi la fa, manipolabile su misura e secondo i criteri di chi la accoglie. Così la secolarizzazione che sembra procedere senza ostacoli, non elimina, anzi a volte rafforza una certa religiosità vaga, intesa ad allargare lo spettro delle esperienze.

Continua ed incerta evoluzione

Perso ogni punto di riferimento assoluto, si è quindi in continua ed incerta evoluzione. La frammentazione (o screpolatura) delle strutture portanti mette l'individuo in balia della corrente. Senza più alcun punto di riferimento stabile, l'individuo stesso diventa obiettivo e criterio. Anche le grandi istituzioni (come la famiglia, i partiti, le chiese, lo stato, le associazioni...) non costituiscono più un punto di riferimento indiscutibile, ma appaiono come agenzie a disposizione sul mercato, pronte ad essere utilizzate per quegli aspetti e nei momenti in cui sembrano utili, anche contraddittoriamente. Non la logica di appartenenza ma quella della soddisfazione dei bisogni regola le scelte. Ma il soggetto, ormai senza identità e consistenza, si cerca e si contraddice nelle esperienze che dovrebbero realizzarlo. È un soggetto quindi incapace di donarsi, dato che neanche si possiede.

Conta solo il presente

Anche il passato e il futuro

perdono di importanza; ciò che conta è solo il presente. Il passato difatti è finito e il futuro è inconsistente (bambini e vecchi sono un peso). E il presente stesso, molto movimentato quanto a varietà di esperienze, non porta da nessuna parte, perché senza traguardo. Ci si muove molto e si sta sempre lì. Ciò che conta è solo l'attualità ossia la moda. Il cambiamento serve ad offrire nuove opportunità di esperienze ossia di spettacolo ed emozioni. Non si ha alcun progetto e perciò nessun impegno definitivo ma solo difesa del benessere.

Espressione di questa sensibilità: la TV

Espressione e strumento di questa nuova sensibilità e visione è la TV che ha prodotto alcuni grandi cambiamenti nei gusti e nella sensibilità di tanta gente: dalla parola all'immagine, dal pensiero all'emozione, dall'attività alla passività, dallo spirito alla "materia" (attraverso la immateriale immagine), dalla elaborazione lenta alla sensazione immediata, dalla impressione profonda alla stimolazione superficiale e fugace... Porta quindi uno spostamento dal logico alla sensazione, alla relativizzazione dei rapporti con gli altri e la preoccupazione del proprio benessere; passaggio dalla soddisfazione dei bisogni fondamentali (già realizzata in occidente o esigita dagli altri) alla ricerca della felicità,

collegata sempre più ad un gran consumo di emozioni. La televisione è "una eccezionale macchina delle esperienze" (S. Veca, in *Dialogo con il televisore*, Ed. L'Unità, 1993, p.152). "E' stata la televisione che ha concluso l'era della pietà e ha iniziato l'era del piacere" (P.P. Pasolini, cit. da C.M. Card. Martini, *Il lembo del mantello di Gesù*, in *Dialogo con il televisore*, Ed. L'Unità, 1993, p.56). Con l'avvento della TV "la comunicazione mediale non è allora anzitutto trasmissione di conoscenza da un'emittente a un ricevente. Comunicare è sempre più trasmettere stimolazioni, condividere intense vibrazioni. E questa cultura, fatta di vibrazione emotiva e, perciò, fortemente coinvolgente, comporta seri interrogativi soprattutto per le giovani generazioni. Il pericolo è quello di appiattire la verità sulle mie sensazioni, sul mio vissuto emotivo" (C.M. Card. Martini, *Il lembo del mantello di Gesù*, in *Dialogo con il televisore*, Ed. L'Unità, 1993, p.67).

Il consumismo

Oggi il consumo più importante è quello delle emozioni e dei sentimenti. L'arte in passato ne era il raro e discreto strumento; oggi la TV è diventata il comune, prepotente creatore di emozioni, artificiali e a richiesta. Il tutto racchiudibile sotto il comune concetto di benessere. Si ha benessere quando si è gratificati

dalla soddisfazione dei bisogni materiali, emotivi, sentimentali. Ognuno rivendica il pieno diritto al benessere ossia al consumo di questi beni. A suo piacimento, secondo il suo criterio. Su questo diritto nessuno ha niente da dire o da ridire.

Il criterio dell'io

Il criterio allora? L'io. E' stato chiesto ad un personaggio dello spettacolo: "Per quale causa saresti disposto a morire?". "Per nessuna" ha risposto). Ossia, data la perdita di ogni valore trascendente, non ci si può che riferire a se stessi. È la negazione reale di ogni fede e di ogni trascendenza (anche semplicemente umana) al di là delle dichiarazioni verbali o delle pratiche religiose.

Breve Nota Interpretativa:

- i condizionamenti culturali sono molto profondi; essi non sono razionali, conclusioni cioè di ragionamenti, ma quasi presupposti dati per scontati e in base ai quali in realtà si ragiona. Essi cambiano le persone senza che queste quasi se ne accorgano (è come quando si ha una frana: i rapporti con gli oggetti vicini possono restare come erano, ma avviene uno spostamento grande, poiché la base stessa si è mossa); per questo una riflessione critica sulla propria cultura è molto importante per poterla prendere nei suoi aspetti positivi e superarne i limiti...
- Quanto è stato detto del postmo-

derno coglie solo delle tendenze non dei condizionamenti assoluti e incontrollabili ed essi non sono solo negativi, come potrebbe apparire da questa breve descrizione, ma offrono anche delle possibilità nuove sul piano umano e della fede. (Le potenzialità insite nel postmoderno sono in genere quelle che hanno accompagnato tutto il cammino verso la modernità ossia la crescita della libertà e quindi la ricerca della autenticità)...;

- Ci sono ovviamente delle ragioni obiettive e storiche per la messa in crisi dei sistemi globali, trascendenti la persona; solo che questa messa in crisi non arriva abitualmente alla riappropriazione di alcuni valori fondamentali, ma alla loro vanificazione;

- È possibile che anche chi con retta intenzione crede di vivere la fede puramente, sia in realtà mosso da altri valori o criteri; nei momenti di crisi, quando si deve scegliere, quando ci è chiesto di sacrificare qualcosa, allora appare qual è il valore che ci guida.

Come conseguenza di tutto ciò abbiamo notato che i missionari stessi rischiano di diventare vittima di un certo disorientamento. Nella COSUMA si è voluto esemplificare con l'indicazione di qualche espressione di questo disorientamento e si è parlato di una crisi dei valori di fede e della consacrazione, delle ragioni e idealità della nostra vocazio-

ne e dei legami con la Congregazione.

La crisi dei valori di fede appare nella poca rilevanza della Parola di Dio per noi stessi, nella resistenza che presentiamo alla penetrazione del Vangelo in alcuni angoli della nostra vita personale e relazionale, nella indisponibilità alla conversione (uno dei tre voti che i Benedettini fanno nella loro prima professione è quello della conversione)...

La crisi nel nostro modo di fare missione appare nella premienza del fare sull'agire, nell'insorgere del protagonismo, nell'atteggiamento di colonialismo (sia nella forma culturale - che può toccare ogni gruppo - che economico), nella difficoltà a volte ad accogliere sia l'internazionalizzazione che l'inserimento dei laici nel nostro lavoro...

La crisi della comunità appare nel riferimento abituale e quasi esclusivo alla propria persona per le scelte che si fanno, nella superficialità delle relazioni personali, nella poca autocritica, nella crisi del senso di appartenenza, nella difficoltà a comunicare in maniera profonda e personale all'interno della comunità e in genere nel considerare la comunità in maniera puramente funzionale e non come luogo di attuazione della nostra stessa evangelizzazione...

Come si vede, l'effetto della uniformizzazione culturale tocca tutti gli aspetti del nostro vivere: la missione viene strumentalizzata, la relazione fraterna è soggetta al giudizio di convenienza o alla simpatia e il massimo che si può ottenere dalla e nella vita comune è non essere disturbati nella realizzazione dei propri piani...

Questa situazione che sta diventando abbastanza generale non solo in occidente ma a livello mondiale, diventa ancor più critica all'interno della Congregazione a causa della internazionalità. Rotta la unità all'interno di ogni cultura, persi i riferimenti comuni sovracculturali, che cosa farà unità tra i Saveriani? Se i valori stessi della fede vengono letti a partire dalle diversità teologiche e culturali di ognuno, come sarà possibile incontrarsi in una convergenza di obiettivi e di azioni?

Cosa fare di fronte a questo processo che tende a coinvolgere tutti?

Prima di tutto rendersene conto e accorgersi che tutti ne siamo interessati (non è possibile che l'aria che respiriamo non ci inquinii); che la posta in gioco è il senso e la direzione della nostra vita; a partire da questa consapevolezza, si può iniziare una comunicazione nuova nelle nostre comunità, non su cosa fare e come organizzarci (cosa del resto

che già non funziona più), ma sulla visione e sensibilità di ognuno, sulle motivazioni e obiettivi, sul modo di vivere la fede e la relazione con gli altri in Congregazione... Si tratta di una lettura critica delle tendenze del nostro tempo, esaminate e analizzate nelle sue potenzialità positive e nei rischi che comportano per la nostra umanità. A partire da questa consapevolezza, si può rafforzare la prassi di una formazione permanente che rende possibile la riappropriazione dei valori fondanti la nostra vita di missionari.

Alcune modalità di questa formazione permanente potrebbero essere: ricerca e condivisione della Parola di Dio, accettando con umiltà di dare

attenzione a gesti concreti di espressione personale e di comunione; allenandoci al discernimento personale e comunitario; richiamandoci al carisma e alla parola del Fondatore con atteggiamento di figli; facendoci attenti all'ascolto della realtà della missione nelle sue modalità di debolezza evangelica, testimonianza e martirio.

La riflessione dovrà continuare a livello personale e di comunità, per verificare la proponibilità o meno di questa lettura ed eventualmente per prendere delle iniziative appropriate.

A cura di
P. Francesco Marini sx

IL PROCESSO VERSO LA "RATIO MISSIONIS XAVERIANA"

So riconoscere chi ama veramente dal fatto che egli non può essere danneggiato. Colui che muore per l'impero, l'impero non lo può danneggiare. L'amore vero inizia dove non attendi più nulla in cambio. Se ti possono rubare ciò che ricevi, chi ha il potere di rubarti ciò che offri? (Saint-Exupéry, Cittadella).

II XIII Capitolo Generale

La proposta di una RMX viene dal XIII Capitolo Generale. Riflettendo sul carisma del fondatore, stimolato anche dal Centenario e dalla

Beatificazione, il Capitolo si è accorto che la missione non si presenta più con le stesse caratteristiche di 100 anni fa. Nonostante la stesura del-

le nuove costituzioni sia stata fatta solo 12 anni fa, nel Cap. del 1983, l'accelerazione e la profondità dei cambiamenti è tale che il Capitolo ha sentito il bisogno di interrogarsi di nuovo sulla missione. Non essendo possibile improvvisare una simile ricerca, *il Capitolo ha affidato alla DG un "processo di analisi, approfondimento, coordinamento e sintesi che dovrebbe portarci nel prossimo sessennio alla stesura di una RMX al fine di rilanciare la missione con maggior chiarezza, convinzione ed efficacia"* (XIII Cap. Gen. 41).

Il Capitolo parla di una *duplice necessità*:

- *"rinnovare la tensione spirituale e missionaria del fondatore. Un ricentrimento della missione sull'urgenza-passione dell'annuncio di Gesù Cristo e del suo Vangelo"* (XIII Cap. Gen. 40)
- *"chiarirci sulle tematiche principa-*

li della missione" (XIII Cap. Gen. 41).

Il Capitolo non dà molte altre indicazioni.

- *è un progetto che deve "impegnare tutti i singoli saveriani e tutta la congregazione"* (XIII Cap. Gen. 42);
- *"Chiarire idealmente e confrontare con le diverse situazioni e prassi, così da metterci e mettere ognuno in questione per arrivare ad una visione comune e più profonda e ad una azione più organica. L'obiettivo non è di chiarire "una volta per sempre" ogni problema o di appiattire tutti su una uniformità mortificante, ma quello di renderci più capaci di ascolto e di lettura, di adattamento e di comunione, di annuncio e di testimonianza, in una parola, migliori servitori del vangelo e dell'uomo"* (XIII Cap. Gen. 43).
- *"alcune piste di impegno prioritario"* (XIII Cap. Gen. 44).

La Lettera della DG "L'Audace Progetto della Missione"

A partire da questo compito affidatole dal capitolo e che la DG *considera come uno dei suoi compiti più impegnativi* (cfr. APM 6), la DG ha elaborato il progetto che è stato affidato a tutti i confratelli con la lettera "L'Audace progetto della missione" (APM) che porta significativamente la data del giorno della Beatificazione di Mons. Conforti (Commix 69)

Anche se "il nostro modo tradizionale di fare missione è in crisi, sia nel modo di fare che di pensare la missione" (APM 3), alla base c'è un *atteggiamento di fiducia nell'attualità della missione* e quindi del nostro servizio che richiede però una "forza e attualizzazione nuova" (APM 1).

Secondo le indicazioni del Ca-

pitolo, la DG, consapevole della difficoltà di coinvolgere tutti i confratelli, e allo stesso tempo dell'inutilità di far cadere qualcosa dall'alto, ha pensato a un processo che coinvolga tutti i saveriani "dal basso" (APM 40), presentandolo dettagliatamente ai confratelli con la lettera di cui sopra. Il lavoro viene diviso in tre tappe. Attualmente siamo nella prima tappa.

Prima tappa: lettura critica della situazione

Lettura: sembra sia una delle nostre grandi difficoltà quella di riflettere insieme sulla nostra storia e quindi sulle scelte che hanno portato alla situazione attuale. La lettera della DG ci chiede uno sforzo personale e comunitario in questo senso.

Critica: "fare un elenco...non basta. Non una semplice raccolta dei pareri di ciascuno ma il risultato delle valutazioni comuni... e il nodo del dissenso" (APM 10).

La DG offre anche dei "possi-

bili argomenti a titolo esemplificativo" (APM 18) che richiamano molto quanto suggerito dal Cap. Gen. 43-44.

Storia delle nostre missioni, "cercando di cogliere le ragioni" e alla ricerca di "linee comuni e costanti...e/o la varietà di iniziative e orientamenti" (APM 19);

Analisi della situazione socio-culturale-religiosa. "Obiettivo... non è quello di raggiungere una conoscenza scientifica della cultura in cui si sta operando, ma quello di aiutarci a collocare la nostra risposta di missionari in un dato contesto" (APM 23)

La nostra risposta come missionari. Si tratta cioè di porre la domanda su quello che abbiamo fatto e stiamo facendo per vedere se risponde alle esigenze della gente, del vangelo e del nostro carisma di missionari e di consacrati.

Il grosso del lavoro, inevitabilmente, deve essere fatto dalle regioni.

Sintesi delle relazioni delle Regioni alla COSUMA

La lettera della DG "l'Audace Progetto della Missione" (COM-MIX 69, Aprile 1996) è stata tradotta in Portoghese (BS *utilizzata anche da BN*); Francese (CT) e Spagnolo (MX e CO). A causa dell'embargo il Burundi ha potuto riceverla

solo nel mese di gennaio '97.

Le reazioni dei confratelli

"Anche se molti da tempo sentono la necessità di una profonda riflessione sulla missione, la lettera

ci ha colti di sorpresa" (SP).

Accolta senza particolari entusiasmi e interesse, come in genere gli altri documenti. Il tema non avvince (GP).

Accoglienza distratta, passiva (SL).

"Indifferenza abbastanza diffusa per il poco amore alle novità di una regione con molti confratelli anziani che "hanno già visto tutto" e per i molti documenti ecclesiali" (IT).

Accoglienza diversa a seconda dei confratelli: positiva; come una semplice indagine; con fastidio come la ripetizione di un lavoro già fatto (ID).

Con interesse (MX); molto positivamente (GB); con interesse misto a curiosità, anche a causa dell'embargo che non permette di ricevere altre cose da leggere (BU); attesa, visto che la RMX era una delle cose percepite più importanti del XIII Cap. Gen. (CO).

Troppe cose da fare (BN, CO, BS, IT) soprattutto per il Sup. Reg. (SP). Dall'insieme delle risposte sembra che la lettera non sia stata accolta con grande entusiasmo, ma nemmeno rifiutata e che l'interesse sia andato crescendo strada facendo.

Le regioni

Le regioni si sono attivate con una certa lentezza, eccetto il BD che si è messo subito in moto. In generale per vari motivi, le regioni sono riuscite ad organizzarsi verso la fine dell'anno '96 o all'inizio del '97 in

occasione di assemblee o capitoli.

Soltanto lo ZA e la SL, a causa della situazione di guerra, ma anche per "mancanza di idee" (SL) non hanno potuto fare quanto programmato, mentre la CN ha presentato la lettera in una assemblea e poi l'ha lasciata alla riflessione personale. Il BU, nonostante il ritardo nel ricevere la lettera, data la facilità di contatti e le varie assemblee annuali, ha recuperato il tempo perduto.

In generale le regioni hanno nominato un *coordinatore regionale*, a volte aiutato da altri confratelli per le varie zone (ID, GP, BS). In alcuni casi hanno *adattato il materiale* alle esigenze della regione (DC), hanno elaborato una scaletta con dei questionari (BS, ID, GP) e hanno fissato delle *tappe e scadenze* (GB, CO, DC, BD, BS, MX). Il BS e BN hanno preparato un questionario personale e uno comunitario o per settori. Il GP ha preparato anche un questionario per i vescovi presso i quali i sx lavorano. Dove si sono fatti dei questionari, in genere, c'è stato un buon numero di risposte (BS, ID nella zona Sumatra Occ., BN, MX 8 su 10 comunità, BN 25 confratelli e 4 aree). Solo il GP lamenta scarsi risultati nei questionari ai vescovi e a quello sulle religioni e l'ambiente sociale. L'IT ha organizzato una *Settimana di Studio* molto interessante e partecipata e segnala il contributo dei teologi a

questa settimana.

Dopo un avvio lento, quasi tutte le regioni hanno trovato una loro strada e con sorpresa degli incaricati i confratelli si sono coinvolti più del previsto (BN).

Gli USA hanno già presentato il frutto della loro ricerca; il BD ha elaborato un fascicolo che raccoglie tutto il lavoro finora fatto; il BN ha riassunto e elaborato le risposte ottenute; il lavoro procede secondo le tappe indicate in quasi tutte le altre regioni, in vista di poter presentare il lavoro come previsto per la Pasqua '98. In ritardo sembrano ZA, SL, CN e CT. Le PH non parlano di questo aspetto.

Osservazioni in Negativo

Ci si interroga sulla *possibilità* di fare una RMX (GP) e sulla sua opportunità visto anche la *poca chiarezza attuale* sul termine stesso di "missione" (IT); c'è paura che la Ratio significhi *uniformizzazione e chiusura* del nostro essere missionari entro certe barriere (DC), impedisca la creatività e metta *ostacoli allo Spirito*, protagonista della missione (BN), e che si voglia fare un *direttorio* per missionari (SL). Ci si domanda se sia possibile una *Ratio uguale per tutte le regioni* (BU, USA): non si rischia forse da una parte la genericità/superficialità oppure al contrario di tarpare le ali alle regioni nella loro specificità?

(USA).

Timore che si tratti di un doppione di un *lavoro più volte fatto* (BU, SL, DC, GP, ID), oppure come un ulteriore lavoro da fare (CT).

Alcuni hanno giudicato *la lettera poco chiara* (GP, SP), non chiaro il modo come lavorare (DC) e *troppo vasto il lavoro* da fare e lo scopo preciso è perso di vista (GP) con conseguente *poca voglia o mancanza di tempo* per il lavoro richiesto (SL). Alcune domande (n.26 e 27) sono considerate ambigue (IT).

Tra le cause che hanno reso difficile il lavoro, molti (forse perché c'era una domanda esplicita in questo senso) hanno notato una *forte incapacità all'analisi, alla riflessione e alla condivisione comunitaria* (BS, BN una certa *desafeição*, GP, MX, CO, ID, CT, SL). Alcuni notano un miglioramento su questo aspetto (CO, BS) ma resta la tendenza a lasciarsi assorbire dal lavoro soprattutto pastorale e a non avere tempo per "le nostre cose" (BS, CO, BN). Forse per questo si è fatta la storia delle comunità ma *senza una riflessione* (CT); nelle risposte in pratica c'è stato solo una descrizione dei cambiamenti avvenuti in questi anni (IT) e a volte il *lavoro è stato fatto da singoli* confratelli piuttosto che dalla comunità (CT).

Alcune regioni hanno poi dei *problemi particolari*: il grande numero di anziani (IT); differenza di età, esperienza e sensibilità e strascichi della storia passata (GP); il fatto che

la regione stava preparando il capitolo o una certa difficoltà, per una regione dedita soprattutto all'AMEV, a riflettere su una Ratio Missionis (MX)

Osservazioni in positivo:

Alcune regioni hanno visto che *il lavoro richiesto si inserisce molto bene nel cammino della regione* (BD). "In fondo la profonda riflessione che già da tre anni la regione sta facendo per chiarificare la presenza, per capire il mondo e il tipo di inserimento nella chiesa nella quale i sx fanno AMEV, non è nulla di diverso da quanto è richiesto dal cammino per la RMX" (SP). "La regione stessa da anni si è posta in questa ricerca a causa della situazione di collasso nella quale si trova la chiesa e che tocca anche la comunità sx. La RMX potrebbe essere uno strumento di rinnovamento per tutta la congregazione e in particolare per la GB nella ricerca del senso della sua presenza. È un Kairos" (GB). "Data la situazione, da anni la regione è sotto continua verifica per cui la RMX si inserisce in questo cammino" (BU). "Il lavoro della RMX è stato indicato dal Cap. Reg. prioritario per la regione per i prossimi anni" (MX).

"Il lavoro richiesto risponde all'esigenza che da tempo molti sentono per una riflessione sulla missione in quanto non tutto quello che facciamo è missionario" (SP).

Molti, nonostante le difficoltà, dicono che il lavoro per la RMX è *una nuova opportunità* per riflettere sulla missione (DC, GP, GB, USA, BD, BU, CN).

"È un'occasione per attualizzare il nostro carisma nel contesto di una chiesa che sta scoprendo di essere lei stessa agente di missione" (ID).

Positivo il fatto che non si sia creato un gruppo di studio ma che si sia cercato di coinvolgere la base (DC).

Primi elementi teorici emersi dal lavoro fatto

Necessità dell'annuncio esplicito, deciso e diretto di GC, annuncio a volte sommerso sia da una sacramentalizzazione sterile e dall'impegno sociale che rende questo annuncio solo implicito (CO).

È acquisito che la missione della chiesa è di origine trinitaria. *Cristo Missionario del Padre punto di riferimento*. Per chi non è in missione, assumere la debolezza fisica come uno dei modi scelti da Dio per la salvezza del mondo. Ciò che conta è l'essere, perciò si è *missionari ovunque*, anche da ammalati (IT).

Ci sono molte vie per la missione, ma i *programmi comuni* sono più efficaci dei tentativi isolati (GP).

Necessità di conoscere l'ambiente nel quale si è chiamati a lavorare per impostare correttamente l'attività (DC).

Il mondo post-moderno costituisce un momento molto critico per la

chiesa e per le congregazioni missionarie. Dal collasso della chiesa potrebbe venire *un'occasione per trovare vie nuove* (GB).

Quale il nostro specifico sia in Italia che in Missione? Quale la nostra collaborazione e inserimento nella Chiesa Locale? Necessità di essere anche in Italia al servizio della chiesa locale, inseriti nei piani pastorali (IT). "La RMX ha suscitato un certo dibattito che coinvolge anche la chiesa locale (rinnovo delle convenzioni) alla ricerca di un servizio più specifico che ci porti a lasciare piano le attività di supplenza che tocca il 90% dei sx della regione" (BN).

"Necessità di un *fondamento biblico-teologico-spirituale e di incarnazione. L'amore per la famiglia* è una conditio sine qua non. Occorre che i nostri ambienti siano impregnati dalle esigenze della missione oggi, con uno *stile di vita* che ci avvicini di più ai bisogni della gente e ai gravi problemi del mondo" (MX).

"La missione, prima che attività, è *"vivencia interior"*. Richiede dono totale, rinuncia, sofferenza e lasciarsi guidare dallo Spirito senza mendicare sicurezze e senza sapere con certezza dove ci porta il cammino. Occorre approfondire la *dimensione mistica* per poter dare senso alla no-

stra vocazione come accettazione della volontà del Padre" (SP).

Necessità che ogni comunità tenga in ordine il proprio *archivio* (DC).

Desiderio di cominciare a concretizzare un *Progetto Regionale di Missione* centrato sull'AM e formazione missionaria unito a un urgente impegno per la giustizia (BN).

Laici (GP).

Suggerimenti per la continuazione del processo

- Scambio tra regioni di iniziative, materiale, metodi (BN, MX) e collegamento tra gli incaricati (GP), via internet (BN);
- Enucleare meglio i temi con *sussidi* (GP), lavoro previo per fissare bene il termine e i concetti teologici a livello di Parola di Dio e di riflessione teologica (IT);
- Essere elastici nei tempi (GP);
- Uno strumento che sviluppi anche la parte teorica e non solo i compiti da fare (GP).

NB. Tutta questa sintesi è fatta con collage di frasi prese dalle relazioni delle regioni, anche se trattate liberamente. Messe tra virgolette, comunque, quelle che più si avvicinano all'originale e che parlano in prima persona.

Il lavoro in COSUMA

Dopo la presentazione di quanto riassunto sopra, si è dovuto

chiarire subito un equivoco: alcuni regionali pensavano che, dato che la RMX era stata annunciata come uno degli argomenti principali della Cosuma, ci si dovesse già mettere a discutere sul significato della missione e sulle sue esigenze oggi, secondo quello che ciascuno si era portato come problematica della sua regione. Questo non era lo scopo del lavoro proposto, anche perché la prima tappa non è ancora terminata. La Cosuma doveva solo *"servire come momento di verifica del cammino percorso e messa a punto del successivo"* (APM13).

I regionali hanno fatto notare:

- molti confratelli hanno fatto fatica a capire il lavoro richiesto dalla lettera;
- quasi tutte le regioni, pur con un certo ritardo, si sono però messe all'opera;
- nonostante la difficoltà a capire bene cosa si dovesse fare, cresce la consapevolezza che la missione sta cambiando radicalmente e quindi della opportunità del lavoro della RMX;
- alcuni si domandano come sarà la Ratio e se non convenga piuttosto orientarsi verso Ratio continentali o addirittura di ogni regione.

Si è anche discusso della particolare situazione delle circoscrizioni il cui scopo principale è l'anima missionaria e la promozione vocazionale e delle problematiche

che stanno vivendo i confratelli che lavorano in quelle regioni a causa dei grandi cambiamenti della chiesa e del mondo con conseguente fortissima crisi vocazionale nei paesi che fino a pochi anni fa costituivano l'unica fonte di vocazioni. La DG ha lanciato l'idea di un incontro tra le regioni interessate in quella che ha chiamato in modo un po' provocatorio *"conferenza occidentale"*. La Cosuma, visto che un problema di questa portata tocca in qualche modo tutte le regioni, ha ritenuto opportuno che l'argomento vada trattato da tutti e lo ha indicato come uno dei principali temi della prossima Cosuma all'interno del cammino della Ratio.

Proposte per la fine della prima tappa

La prima tappa dovrebbe terminare per Pasqua '98 come richiesto. I chiarimenti forniti dalla Cosuma dovrebbero accelerare il lavoro. Ad ogni modo la data va presa con una certa elasticità.

Si chiede alla DG di indicare come terminare la tappa e cosa far giungere alla DG stessa.

Per la seconda tappa

Trovare degli strumenti per mettere meglio in circolazione i contributi dei confratelli e delle regioni. Si propone che il lavoro della RMX abbia una veste tipografica diversa

dal Commix;
 si propongono delle conferenze continentali;
 si suggerisce di preparare schede per ritiri mensili e per incontri comunitari;
 la DG raccoglierà quanto emerso

dalle relazioni delle regioni nella prima tappa per rilanciare i temi principali nella seconda tappa che *"dovrebbe consistere in una chiarificazione ideale delle modalità della missione"* (APM 15).

Puntualizzazione della DG

Carissimi confratelli,
 molti regionali ci hanno chiesto: "cosa dobbiamo fare per terminare la prima tappa?" "Cosa dobbiamo far giungere alla DG?".

Dopo la riflessione fatta nella Cosuma vorremmo incoraggiare i singoli e le regioni a portare avanti con impegno questa ricerca che il XIII Cap. Gen. ha affidato a tutta la congregazione per questi sei anni. La DG ritiene quello della Ratio il suo lavoro principale di animazione della congregazione.

Ai singoli

vorremmo ricordare che il senso della nostra lettera e di tutti i nostri interventi finora fatti è stato solo quello di invitare alla riflessione sul nostro modo di portare avanti la missione. Non ci sembra corretto non accogliere questa proposta per paura di quello che si farà dopo o di una supposta operazione di centralismo autoritario.

Alle regioni

vorremmo ricordare che il lavoro

che stanno facendo serve prima di tutto a loro stesse. Tutto il materiale raccolto, la storia delle varie missioni e del loro sviluppo, il dibattito che si è sviluppato, i problemi emersi nel confronto con la realtà, la maggior abitudine alla riflessione su quello che facciamo, tutto ciò serve soprattutto a voi. In questo senso nella nostra lettera dicevamo che il lavoro per la RMX "non è solo previo alla stesura di un testo, ma è un momento e uno strumento di rinnovamento del nostro servizio missionario" (APM 41).

Date le differenze tra le regioni, è quindi difficile dare indicazioni uguali per ogni regione sul modo come terminare la prima tappa, oltre a quelle già date nella nostra lettera e riassunte qui sopra.

Cosa far giungere alla DG alla fine della prima tappa?

Per Pasqua o immediatamente dopo attendiamo da voi:

- *Una sintesi ragionata* (non una somma di pareri, ma il frutto di un discernimento comune) sulla storia

della regione,

- che faccia vedere *come viviamo la nostra missione* nella nostra particolare situazione, ossia quali ideali e valori privilegia la nostra missione, - e incominci a far emergere *i principali problemi aperti*.

Come sarà poi la seconda tappa? Quali altre iniziative saranno lanciate? Ecc... E' troppo presto per dirlo: ai posteri l'ardua sentenza. Buon lavoro

a cura di
P. Rino Benzoni sx

FORMAZIONE

Perciò ho fatto venire gli educatori e ho detto loro: "Voi non siete incaricati di uccidere l'uomo nei suoi figli, né di trasformarli in formiche per la vita del formicaio. Perché a me non importa che l'uomo sia più o meno ricco. M'importa che sia più o meno uomo... Non dovete imbottirli anzitutto di cognizioni inutili, ma forgiare loro uno stile affinché possano cogliere l'essenza delle cose (Saint-Exupéry, Cittadella).

Nella Lettera: "Strumento di lavoro per le Regioni" che la DG ha inviato ai Regionali in preparazione alla COSUMA 1997, lo spazio dedicato alla formazione - dal momento dell'accoglienza delle vocazioni, alla formazione permanente - era davvero cospicuo. Conteneva infatti ben 15 domande! Anche il tempo che si è dedicato a questo argomento è stato, di conseguenza, il più ampio in assoluto.

La necessità di mettere un po' di ordine logico in una materia che si presentava vastissima, ci ha suggerito di dividere questa tematica in 6 blocchi. Uso lo stesso accorgimento

per dare conto del lavoro che si è fatto e delle più importanti cose che si sono dette, per coloro che leggeranno questa relazione. Buona lettura/riflessione.

Apertura alle vocazioni locali

È stato un fatto dei più significativi che ha caratterizzato la vita della Congregazione in questi ultimi 10 anni. Attualmente solo 3 Circo-scrizioni non hanno aspiranti save-riani in formazione (Taiwan, Giap-pone e Burundi).

Le Relazioni presentate dalle singole Circo-scrizioni, davano per lo più

l'impressione che, nonostante la decisione di aprire alle vocazioni locali sia stata fatta con votazioni capitolari ad ampia maggioranza, la loro accoglienza da parte dei Confratelli non ha raggiunto la cordialità ed empatia richieste; in pratica è come se si fosse ragionato così: "decidiamo pure di aprire alle vocazioni locali, basta che non tocchi a me interessarmi della loro formazione" e/o "basta che non tocchi a me viverci insieme".

La COSUMA, tra le possibili misure da prendere per far crescere nella Congregazione questo clima di cordiale accoglienza, ha sottolineato 3 condizioni-attenzioni:

- *Carisma saveriano e Chiesa Locale*. Le vocazioni missionarie (saveriane) sono espressione della crescita della Chiesa Locale: non si può chiamare Chiesa quella che non sia missionaria. Detto in altre parole: ogni evangelizzazione è "sostanzialmente" carente se non si propone di *promuovere una Chiesa che sia missionaria nei fatti* (dunque l'animazione missionaria non può essere un optional) e *fin dal suo nascere e crescere*, sia pure nella povertà di vocazioni e strutture, che caratterizza le Chiese di missione, promuovere le vocazioni missionarie (anche), non può in nessun modo considerarsi ad es. una deprivazione delle vocazioni diocesane;

- *Esigenza di testimonianza comunitaria*. La mancanza di cordialità nel-

la accoglienza delle vocazioni locali mette a nudo una duplice realtà interna alla Congregazione: a) com'è possibile che diciamo di "partire per amore" di un popolo, se non siamo capaci di gioire se qualcuno di quel popolo vuole aggiungersi a noi? b) la povertà della nostra vita comunitaria, incapace di accogliere gli altri con la testimonianza di uno stile di vita semplice e fraterno;

- *Aspetto finanziario*. È segno di responsabilità ed interesse nei confronti delle vocazioni locali, che ogni Regione si ponga il problema dell'appoggio finanziario alla formazione delle stesse. Naturalmente in prospettiva e secondo le possibilità locali. La totale dipendenza dall'estero non sarebbe corretta.

La promozione vocazionale

A giudicare dalle Relazioni presentate dalle Circoscrizioni, anche a proposito di questo tema si potrebbe parlare di un certo "disinteresse" da parte della maggioranza dei Confratelli. Se è vero che è necessario che in ogni Regione vi sia qualche incaricato (Promotore Vocazionale) che si interessa di questa attività, è anche vero che gli altri non dovrebbero semplicemente "stare a guardare": promuovere le vocazioni è un impegno di tutti.

I partecipanti alla COSUMA chiedono alla Congregazione una crescita di consapevolezza-attenzio-

ne in 3 direzioni:

- come Saveriani non possiamo non pensare alla nostra presenza e funzione che come persone che si dedicano alla "formazione" delle persone. In particolare è nostro dovere far sì che le persone scoprano il piano/progetto che Dio ha su di loro. Essere cristiano significa infatti prendere coscienza che la vocazione fondamentale di ogni uomo è quella di rispondere all'amore personale ed esclusivo che Dio ha per lui, in Cristo. Se questo è vero, è logico domandarsi: può fare pastorale autentica chi non facesse di proposito anche una *pastorale vocazionale*, considerando che è lo stesso Gesù ad affermare: "molti sono i chiamati...". Non può essere anche colpa nostra, se gli eletti sono pochi?
- la Congregazione è grata ai *Promotori Vocazionali*, che con il loro lavoro esprimono una gioiosa appartenenza alla Famiglia e si augura che essi vengano cordialmente appoggiati da tutte le comunità ed aiutati a prepararsi adeguatamente al loro lavoro di discernimento ed accompagnamento vocazionale.
- Si sottolinea l'importanza del periodo di iniziazione alla vita saveriana che comprende il *Postulato ed il Noviziato*. Queste due tappe richiedono un cammino formativo forte e personalizzato e devono condurre il candidato ad una opzione chiara e cosciente della Famiglia saveriana. Di qui la necessità per i Formatori di una preparazione adeguata al di-

scernimento vocazionale ed accompagnamento personalizzato.

Situazione nel settore della formazione

Per quanto concerne il settore della Formazione, non v'è dubbio che esso sia decisivo per la "qualità" futura della Congregazione. Le Relazioni delle singole Circoscrizioni dipingono una realtà, all'interno della Congregazione, che non manca di preoccupare. Il numero, "al di sotto del livello di guardia", dei Formatori significa, da una parte, che l'interesse dei Confratelli a farsi coinvolgere in questo settore non è sufficiente a coprire le necessità e, per altro verso, rende problematico l'impegno di promuovere la loro preparazione ad un compito così delicato che la DG intende portare avanti, con la collaborazione di tutte le Regioni;

La COSUMA ha sentito il dovere di formulare 3 raccomandazioni:

- ogni Regione, in dialogo con la DG, faccia una programmazione del personale di formazione e la DG aiuti e stimoli questo cammino;
- ogni Regione si preoccupi di rendere funzionante e attiva la *Commissione Regionale per la Formazione* e questa mantenga stretti contatti col Segretariato Generale della Formazione;
- i *Formatori* si sentano incoraggiati

ed appoggiati nel loro lavoro. A loro volta essi, consapevoli della delicatezza del lavoro formativo, si prestino con generosità e disponibilità ad un lavoro, che per essere efficace, non può essere soggetto alle rigide regole di un avvicinamento automatico.

Internazionalizzazione

In Congregazione l'internazionalità non è più un fenomeno raro, ch  anzi   un dato di fatto entrato a far parte del vivere quotidiano in molte delle nostre comunit . E caratterizzer  sempre pi  la Congregazione, apertasi in questi ultimi anni alle vocazioni locali in pressoch  tutte le Circoscrizioni. Dobbiamo attrezzarci perch  essa sia vissuta come un valore, non un mero, o peggio ancora indesiderato, accadimento. L'internazionalit  infatti gi  mostra, nel vissuto delle nostre comunit , l'avveramento del sogno del Fondatore di "fare del mondo una sola famiglia", senza barriere.

Perch  l'internazionalit  diventi accettazione reciproca, arricchente e gioiosa gli uni degli altri e delle culture che ciascuno di noi rappresenta, la COSUMA formula 3 piste di impegno per tutta la Congregazione:

- Si faccia un *piano organico di formazione all'internazionalit *: le sue motivazioni spirituali (fede) ed ascetiche (carit  ed umilt ), gli at-

teggiamenti propri dell'apertura alle culture, onde creare convivenze basate sulla collaborazione e la testimonianza evangelica. A questo fine   molto importante che si valorizzino tutte le culture presenti nelle nostre comunit , si eviti il patriottismo ad oltranza, che   frutto di complessi di superiorit  e conduce ad aggressivit  diffusa. Si faccia attenzione ad attivit  (poesia, musica, danza, cibo...) che favoriscono la conoscenza e l'apprezzamento delle diverse culture.

- Favorire con decisione *l'apprendimento delle lingue veicolari*, come segno di comunione. Imparare le lingue locali, non accontentandosi di parlarle solamente, ma soprattutto come sforzo di entrare nella cultura altrui, nel suo mondo, nella sua ricchezza.

- Fare attenzione al modo di condurre *l'economia nelle Circoscrizioni*. Il denaro pu  essere un ulteriore elemento di rottura della fraternit  nelle nostre comunit , per quell'aspetto di potere - e dunque di disuguaglianza - che esso sempre si porta dietro. I Regionali vigilino affinch  le comunit  vivano sulla base di preventivi improntati alla condivisione totale e ad uno stile di vita semplice.

Le teologie internazionali

Nei due anni trascorsi dalla celebrazione del Capitolo Generale, la DG si   attivata per dare attuazione alle richieste capitolari, che riguar-

davano le Teologie Internazionali (nn. 56-61). In particolare, come conseguenza derivante da quelle indicazioni, si trattava di dare corso alla richiesta di ridurre a 5 il numero delle Teologie Internazionali. Oltre a Manila, Yaoundé e Chicago, che non erano toccate dalla richiesta capitolare, si chiedeva che si arrivasse ad avere una sola Teologia in America Latina ed una sola in Europa ed Asia.

In ossequio alle direttive capitolari, la DG ha dialogato a diversi livelli (Convegni dei Formatori e Capitoli Regionali) con coloro che erano direttamente implicati nella questione, fino ad arrivare alla scelta dei criteri più validi, sulla base dei quali pervenire ad una decisione.

Anzitutto ci si deve basare su quanto il Capitolo chiede e cioè:

- promuovere il "positivo" processo di internazionalizzazione della Congregazione, a partire dalle Teologie (équipes formative internazionali, composizione internazionale di studenti). È ovvio che più elevato è il numero delle teologie (8), meno internazionalizzazione si può fare;
- la Congregazione non può riuscire a trovare un numero sufficiente di Formatori per un numero di Teologie, giudicato eccessivo.

La DG chiede alla COSUMA di esprimersi su una prima decisione: procedere alla unificazione delle

Teologie e alla loro riduzione a 5. La decisione può avere senso solo se c'è il consenso e la partecipazione di tutte le Circoscrizioni. In caso contrario, l'internazionalizzazione parte zoppicando e ci si trova sempre nel dilemma di dove reperire équipes internazionali di Formatori.

La seconda decisione riguarda la scelta concreta della sede per le Teologie in America Latina ed Europa. La DG ha sentito le realtà interessate ed ha riflettuto a lungo su questo argomento e ha preso atto del fatto che tale scelta non si possa fare con criteri assoluti: tutte le possibili sedi (San Paolo, Messico, Parma, Madrid, Londra e Roma) potrebbero avere le carte in regola per essere preferite. La DG pensa di basarsi su 2 principali criteri:

- il criterio della Famiglia-Saveriana ci sembra di importanza decisiva per la presenza di un clima adatto alla formazione religiosa, missionaria e saveriana;
- la presenza di vere condizioni formative (numero di vocazioni-studenti, formatori da reperire, clima formativo ecc.), vissute in un contesto interculturale ed internazionale è, per noi, criterio cui dare priorità, rispetto ad altre, pur valide, motivazioni (es. la vivacità del contesto ecclesiale in cui collocare la Teologia; la validità accademica degli Istituti scolastici che i nostri studenti potrebbero frequentare, l'ambiente sociale multirazziale ecc..).

La COSUMA ha riaffermato la validità delle argomentazioni che avevano spinto il Capitolo a chiedere l'unificazione di alcune Teologie (prima decisione) ed ha votato affermativamente la relativa mozione; non si è sentita invece in grado di pronunciarsi su alcuna concreta indicazione per la sede ove collocare le Teologie Internazionali in Europa, Asia e America Latina (seconda decisione), preferendo lasciare questo compito alla DG.

Dopo aver valutato anche il materiale della discussione in Conferenza di questa problematica, la DG prenderà quanto prima la decisione relativa alla scelta della sede delle Teologie di cui sopra.

Formazione permanente

Dal 1990 sta andando avanti l'iniziativa più significativa nel campo della Formazione Permanente: i *3 Mesi di Tavernerio*. Con quelli di quest'anno e col Periodo di Perfezionamento per giovani Padri del 1994, è di 162 (media 18) il numero dei Confratelli che lo ha frequentato. Anche il gradimento di coloro che vi hanno partecipato è stato sempre alto.

La COSUMA prende atto con soddisfazione di questi dati. Non può che raccomandare ancora una volta che i Confratelli colgano l'opportunità offerta da questo periodo

di "ri-creazione". Alcune Circoscrizioni ne hanno approfittato troppo poco. Tra l'altro, la varietà di presenze e di esperienze da vari Continenti è un elemento del successo di questo Corso.

La COSUMA ha avanzato anche dei suggerimenti, che verranno presi in considerazione:

- circa il tempo più propizio per i 3 Mesi: forse più che il periodo da Settembre a Dicembre, andrebbe meglio subito dopo Pasqua;
- si vede bene che venga ripresa l'iniziativa del *Corso per la Terza età* (o per meglio dire, un periodo di preparazione ad un buon invecchiamento), che si è tenuto per la prima volta nel 1996 (3 settimane in Luglio ed a Tavernerio): un periodo tra l'utile ed il dilettevole, da trascorrere insieme con altri Confratelli, durante l'estate, approfittando magari dei rientri dalle missioni per vacanze (non si è potuto organizzare quest'anno per i lavori di ristrutturazione che sono in corso nella Casa di Tavernerio). Il Segretariato si attiverà quanto prima per reperire i nomi di coloro che vi potrebbero partecipare. I Regionali sono già avvisati di segnalare nomi dalle loro Circoscrizioni;
- è stata presentata anche un'altra iniziativa: un *Corso di formazione per Giovani Padri e Fratelli* (da 4 a 10 anni di completamento della Formazione di base). Il Corso si terrà a Roma dal 20 Settembre al 12 Dicem-

bre del 1998. Sarà, questa volta, in lingua italiana ed è organizzato in collaborazione tra tutti i 4 Istituti Missionari Italiani, maschili e femminili. In seguito si valuterà la possibilità di organizzarlo in altre lingue.

La COSUMA è stata indubbiamente un'ottima occasione per dibattere insieme i tanti problemi della Formazione. Per tutti i partecipanti è stata una presa di coscienza e responsabilità nei confronti di un settore della vita della Congregazione che ha bisogno di tanta attenzione.

In questi anni c'è stata una crescita, forse, un poco precipitata in alcune Circoscrizioni tuttavia, una volta iniziato il processo, esso non può essere lasciato al caso o alla buona volontà di pochi. Spetta ora ai Superiori far sì che in ogni Circoscrizione si prendano quelle misure che danno alla formazione la dignità e l'importanza che le compete, accanto all'animazione missionaria ed alla evangelizzazione diretta.

a cura di
P. Emilio Iurman sx

LAICATO MISSIONARIO SAVERIANO

L'unica cosa grande è convertire e convertire significa accogliere, significa offrire a ciascuno, perché si senta a suo agio, un abito su misura e lo stesso per tutti. (Saint-Exupéry, Cittadella)

La Relazione

La relazione presentata alla COSUMA ha avuto lo scopo di fare il punto sulla situazione del Laicato Missionario Saveriano (LMS) a due anni dal XIII Capitolo Generale.

Sono stati sottolineati alcuni punti importanti. Anzitutto bisogna distinguere il laicato tradizionale (cioè quello che raduna attorno alla spiritualità saveriana, amici, benefattori, ex allievi e tanti altri cristia-

ni), dal laicato che intende dedicarsi alla missione in maniera coinvolgente e a vita, fino a condividere a fianco dei Saveriani la missione "ad Gentes e ad extra".

Il LMS è oggi una realtà composita, espressione di esperienze di impegno missionario marcate dalla presenza di alcuni saveriani che ne sono stati gli ispiratori o ne sono attualmente gli animatori. Il LMS

sta sviluppandosi soprattutto in Italia e in Spagna.

I Laici MS hanno in comune il desiderio di vivere intensamente la spiritualità saveriana e di cooperare in modo continuativo all'opera missionaria. Vogliono partire per la missione per viverla in prima persona e annunciarla insieme ai Saveriani. Essi chiedono alla nostra Congregazione di accettare la loro collaborazione, di dividerne il carisma, ed essere aiutati non solo ad approfondire la vocazione "laicale", ma anche a prepararsi ad essa nella maniera migliore.

La relazione in particolare ha cercato poi di ipotizzare la presenza dei laici in missione, anticipando la COSUMA sulle prevedibili difficoltà, sia nei confronti delle comunità saveriane e dell'ambiente culturale che nei confronti dei laici stessi (problemi interni allo stesso laica-

to). Prevedendo tale presenza in missione, vengono sottolineati la corresponsabilità e la collaborazione tra la Regione che invia i laici e quella che li riceve. La presenza laicale (le sue attività) deve essere curata fin nei minimi particolari.

Vengono quindi presentate alcune indicazioni - proposte riguardanti la stessa organizzazione laicale saveriana, il rapporto tra Laici e Chiesa Locale (di origine), l'appoggio che la Congregazione (Regioni) può dare in termini di personale per l'accompagnamento spirituale e la formazione; di spazio fisico (casa) per l'esercizio autonomo delle loro attività, siano esse in vista della partenza, che del ritorno in patria. Si chiede infine alla COSUMA cosa pensi circa la proposta di una promessa formale per un impegno a vita, come Laici Missionari Saveriani.

L'apporto della COSUMA: alcuni interventi

Il Laicato Missionario Saveriano è una realtà presente e viva all'interno della nostra famiglia missionaria. In Italia e Spagna soprattutto, in questi ultimi anni essa è andata sempre più definendosi e "formandosi" a contatto con il carisma e la spiritualità dell'Istituto fondato dal Beato G. M. Conforti.

Il cammino percorso dal LMS,

arriva quasi a sorprenderci e ad interrogarci, non per ciò che esso è in se stesso, ma per lo spazio e il ruolo che vuole avere all'interno della Congregazione.

Il Laicato infatti non chiede solo stima, appoggio, accompagnamento nel discernimento vocazionale e nella formazione spirituale e missionaria, ma vuole collaborare

direttamente, in prima persona, a fianco dei Missionari Saveriani, nella realizzazione della missione.

Il LMS ci invita a riflettere, a prendere posizione, ad esprimerci, vuole la nostra reazione davanti alla sua presenza e proposta.

Anzitutto il Laicato ci aiuta a scoprirci per quello che siamo. Ci invita con la sua presenza, ad una maggiore coerenza verso gli impegni religiosi e missionari che ci siamo assunti (come possiamo accettare la presenza e la collaborazione dei Laici se le nostre comunità sono così fragili al punto che la vita comunitaria costituisce ancora una delle nostre sfide maggiori?). Ci offre la possibilità di dare un'immagine più completa della Chiesa, attraverso il carattere proprio della vocazione laicale. Ci spinge all'esercizio del dialogo, specie quando siamo chiamati alla collaborazione nelle attività pastorali, nella progettazione, conduzione e valutazione delle stesse. O ci si apre a tutto ciò, o ci si preclude un dono dello Spirito.

Alla domanda se il LMS è "dentro o fuori della Congregazione", si risponde che il carisma è un atto pubblico, non è monopolio incommunicabile della Congregazione. L'eredità del Beato Fondatore è particolare e universale insieme.

Il Laicato M. S. che emerge dagli interventi della COSUMA nel-

lo sforzo di essere definito e identificato, passa inevitabilmente attraverso il confronto con la Congregazione Saveriana. Con essa ha importanti elementi comuni; altri invece costituiscono motivo per ulteriori chiarimenti e proposte.

Elementi comuni

In comune ci sono il carisma e la spiritualità, vissuti però dai laici in maniera libera e autonoma. Insieme si possono portare avanti programmi di formazione, momenti particolari e scelti di vita comunitaria, la collaborazione nelle iniziative pastorali, ma soprattutto nella disponibilità a lavorare in missione diventando soggetto pastorale - apostolico comune (essere segno di Chiesa, di presenza del Regno...).

Chiarimenti e proposte

A livello di Chiesa Locale in missione. Anzitutto deve essere essa a chiedere la presenza dei laici, a proporre le loro attività che meglio rispondono al suo progetto pastorale. Non essere al contrario "una faccenda privata tra laici e questo o quel saveriano". Si tratta di salvaguardare la continuità della presenza e del loro lavoro, di evitare il rischio che i laici si considerino "le uniche guide spirituali" in certe parrocchie o aree pastorali (come può accadere con certi movimenti). Bisogna stabilire il ruolo e la partecipazione delle

parti tra Chiesa Locale, Laici e Saveriani.

A livello di Chiesa Locale di origine. Prima ancora che con i Saveriani, i Laici M. S. devono mantenere stretti legami con la loro Chiesa di origine (parrocchia o comunità). La loro presenza in missione, ma specialmente al ritorno in patria dovrebbe costituire un'ottimo bagaglio di esperienza per l'animazione missionaria.

A livello di Congregazione.

C'è la convinzione che se il Laicato M. S. si costituisse in entità, in organizzazione con una sua leadership riconosciuta, i contatti e la collaborazione con la Congregazione sarebbero di molto facilitati (specialmente quando si tocca l'aspetto delle persone e dell'economia). Devono essere i laici stessi a gestire e risolvere i loro problemi, non noi!. Trattare con i singoli è difficile oltre che dispersivo.

Questioni aperte

Quale rapporto tra noi e i laici? Qualcuno dice che il Laicato Missionario Saveriano dovrebbe essere totalmente autonomo dai Missionari Saveriani. Quando nasce un carisma esso poggia su elementi fondanti peculiari, legati alla Grazia di Dio e a situazioni particolari. E' il caso del LMS. Esso dovrebbe avere caratteristiche, organizzazione, leadership sue proprie, anche se alla base della sua fondazione ha il carisma e la spiritualità del Beato G. M. Conforti. Esempio di ciò è la Congregazione delle Missionarie di Maria (Saveriane).

Perché Laicato Missionario "Saveriano"? Perché raccogliere sotto le ali del "saverianesimo" il laicato missionario che ha in se stes-

so tutte le caratteristiche per essere missionario "*ad Gentes e ad extra*"? Il laicato "missionario" che nasce all'interno di una Chiesa Locale "missionaria" vive la spiritualità e il carisma della Chiesa Locale; non ha bisogno quindi di essere "saveriano", anche se può avere come guida spirituale e animatore un missionario saveriano. Confronta la Comunità Missionaria di Piombino.

Il Laicato Missionario Saveriano per come si presenta oggi rimane ancora una "nebulosa" per noi, e forse anche per i laici stessi. Mentre da una parte alcuni gruppi spingono verso una organizzazione unica, con un suo centro di coordinamento, altri tendono ad istituzionalizzare la loro esperienza laicale.

Conclusione e "appello alle circoscrizioni"

Nell'incontro con il LMS, dobbiamo dare una risposta, dobbiamo dire cosa vogliamo, come manifestare la nostra disponibilità alla collaborazione specie in vista di una maggiore definizione delle sue caratteristiche e ruolo.

Durante la COSUMA si è cercato di dare delle indicazioni alla Direzione Generale in vista della continuazione della riflessione sul Laicato Missionario Saveriano. Mancando delle esperienze in atto in Congregazione è stato difficile arrivare a qualcosa di più concreto in proposito.

È stato inoltre chiesto, e qui è rilanciato l'appello, che le Circoscrizioni Saveriane, non solo "maturino un atteggiamento di apertura alla collaborazione con i laici nelle

varie forme possibili" (CG 92), ma si aprano all'accoglienza dei laici in missione. Per poter cogliere tutta la ricchezza del dono che "la fecondità del carisma di G. M. Conforti" (CG 91) ci offre, bisogna che la Congregazione favorisca la realizzazione della partenza dei Laici M. S. per la missione!

Nella COSUMA si è cercato di chiarire dubbi, fare proposte, porre nuove domande, ma soprattutto, durante la Conferenza è emersa la convinzione che "bisogna avere il coraggio di accogliere il nuovo" della missione. Di questa novità il Laicato Missionario Saveriano potrebbe rappresentare una lieta sorpresa, un dono dello Spirito.

*a cura di
P. Renato Trevisan sx*

I TEMI VARI

Oltre agli argomenti principali di cui si è parlato nelle relazioni precedenti, la COSUMA ha toccato anche altri temi. Li riassumiamo qui nelle loro conclusioni più importanti.

Nuovi campi di lavoro

La DG ha annunciato che nei primi mesi del '98 quattro confratelli partiranno per il Mozambico.

Per quanto riguarda la richiesta del Capitolo Generale per un'apertura in Asia, la DG ha presentato i tentativi fatti e le difficoltà incontrate. La ricerca continua.

Comunicazione nella e dalla Congregazione

La comunicazione riveste un ruolo sempre più importante.

La COSUMA ha apprezzato il nuovo strumento *SX FLASH*. Ci si è domandati se poi le notizie vengono fatte conoscere alle varie comunità con tempestività. I regionali che avessero notizie urgenti utili per tutti i confratelli, dovrebbero loro stessi comunicarle alla DG in modo che siano il più corrette e complete possibili, oltre che di prima mano.

Per quanto riguarda *COMMIX*, si vorrebbe che avesse una veste un

po' più attraente. Al riguardo quanto prima verrà lanciato un "concorso" tra i confratelli per avere delle proposte. Si è insistito perché i corrispondenti siano un po' più attivi e costanti, e perché tutti i confratelli collaborino a questo strumento di comunione.

Si è anche messo in cantiere un *Supplemento all'anagrafe* che contenga notizie essenziali di ogni regione, e relative date; apertura e chiusura delle nostre case e missioni e i fatti principali della vita della nostra famiglia. I regionali hanno ricevuto una sintesi dei dati già in possesso della DG e i criteri per completarli. Sono pregati di non dimenticare questo compito per casa. Si spera che questo sussidio possa uscire prima del 2000.

Il P. Succu ha presentato ai regionali il progetto di *Home Page SX* in internet e le sue potenzialità. È questa una novità da "esplorare" e che potrà essere utile nella misura in cui le regioni si rendono presenti con il loro contributo. Il P. Succu continuerà l'elaborazione di questa pagi-

na il cui lancio è previsto per il 3 Dicembre 1997, ed è a disposizione per accompagnare la nascita e lo sviluppo di questo strumento.

La COSUMA ha anche chiesto a tutte le regioni, soprattutto nelle sedi dei regionali, di dotarsi di *E mail (posta elettronica)* e per questo ha indicato gli strumenti tecnici più adatti.

Cultura missionaria

La diffusione di una cultura missionaria al passo con il cammino della missione è tra i compiti più importanti di una congregazione missionaria. La COSUMA ha parlato dell'importanza di questo impegno indicando nella "mondialità" uno dei temi principali. In un mondo sempre più globalizzato e che rischia di cadere nella massificazione, noi siamo portatori dei valori della ricchezza delle culture e delle religioni e del loro incontro.

Già varie regioni dispongono di alcuni strumenti di diffusione della cultura missionaria. Si propone che la DG favorisca l'incontro tra i responsabili per approfondire la riflessione e facilitare la collaborazione e l'utilizzazione del vasto materiale di cui alcune regioni dispongono.

Cambio di Circonscrizione

"La persona giusta al posto giusto!". È uno slogan facile a dirsi

ma non sempre altrettanto facile da realizzare, soprattutto quando un confratello arriva in una regione nella quale non è conosciuto. D'altra parte non si vorrebbe che dei pregiudizi accompagnassero una persona per tutta la vita.

In occasione del cambio di circoscrizione, la DG invierà, insieme con la destinazione, la scheda anagrafica del confratello. Da parte sua il Regionale di partenza invierà una lettera al regionale di arrivo presentando le potenzialità del confratello, i suoi aspetti positivi e le notizie utili per un miglior servizio del confratello nella nuova circoscrizione.

"Conferenza Occidentale"

L'evoluzione del mondo e della chiesa, in atto da vari decenni, si è andata ulteriormente accelerando e approfondendo in questi ultimi anni. Anche la realtà missionaria ne è stata profondamente toccata in particolare nei paesi che fino a poco fa costituivano l'unica fonte di vocazioni. La DG ha proposto di riunire le regioni interessate a queste tematiche nelle cosiddetta "*conferenza occidentale*".

I Superiori Regionali, considerando che il problema merita attenzione all'interno del processo della Ratio e che tocca in qualche modo tutte le regioni, decidono che diventi uno degli argomenti della prossima COSUMA.

Anziani e ammalati

Il numero dei confratelli anziani e ammalati aumenterà ancora per un certo numero di anni. La COSUMA ha preso atto che è questo un problema che interessa tutta la famiglia e non solo la regione dell'Italia la quale perciò deve essere sostenuta in questo compito. Oltre che dal personale esterno, è infatti bene che i confratelli anziani siano assistiti da un certo numero di confratelli, per cui ci vorrà una certa rotazione che le regioni dovranno sostenere. Nel limite del possibile e del bene della missione, i confratelli anziani restino nella regione di cui fanno parte e quindi tutte le regioni si dotino dei mezzi necessari alla loro accoglienza.

Viaggi all'estero

La COSUMA ha riflettuto a lungo sul problema dei viaggi dei confratelli alla ricerca di un atteggiamento comune, pur nelle differenze tra regioni, cui i regionali possano riferirsi.

La stessa divisione tra estero e interno a volte è inadeguata alla realtà. Per ogni viaggio il motivo deve essere valido e proporzionato.

Si ribadisce il ruolo insostituibile del regionale il quale deciderà secondo la povertà ma anche secondo carità e buon senso.

Più che sottolineare motivazioni disciplinari, bisogna animare ai valori

di povertà, solidarietà, vicinanza allo stile di vita della gente comune, al fatto che non vogliamo essere un'organizzazione che consuma per sé e per il suo funzionamento più di quanto non dia per lo scopo per cui è stata creata.

Per quanto riguarda il Brasile, il solo motivo del rinnovamento del visa non è considerato sufficiente per intraprendere il viaggio. Ormai il visa si ottiene senza particolare difficoltà anche se si deve spendere qualche cosa. L'importante è che il confratello arrivi con tutta la documentazione in ordine.

Ordinazioni, devozioni o semplice amicizia non sembrano motivi validi per un viaggio intercontinentale. Con le teologie internazionali le occasioni si moltiplicherebbero a dismisura.

Vacanze

Un giusto periodo di vacanza nel proprio paese d'origine è importante per rifarsi le forze, non perdere i legami con il proprio ambiente e come possibilità di animazione missionaria. Bisogna però che frequenza e lunghezza di questo periodo non ostacolino troppo le programmazioni delle regioni e non stacchino il cuore dalla missione e dall'attività. Età, clima e situazioni di grave tensione politica e sociale possono far decidere il regionale diversamente, ma come norma si riafferma la validità dei tre anni come spazio minimo

tra una vacanza e un'altra.

Si sottolinea la necessità dell'informazione tra i regionali interessati per quanto riguarda le vacanze dei confratelli.

Nel giro di qualche mese i regionali mandino alla DG la legislazione e la prassi della propria regione in modo che la DG possa fare una revisione ed eventuali proposte per una armonizzazione tra le regioni.

Per gli studenti delle teologie internazionali si riafferma la validità della legislazione in atto, che non prevede una vacanza nel proprio paese d'origine se l'assenza non supera i quattro anni.

Viaggi di gruppi in missione

Si ribadisce che i viaggi di gruppi in missione possono essere validi solo se all'interno di un previo e serio cammino di preparazione a questa esperienza. Non mancando delle difficoltà, dei rischi e degli interrogativi, si sottolinea la necessità di un accordo per tempo tra le regioni interessate. Ad ogni modo è bene che si tratti di piccoli gruppi.

Visite della Direzione Generale

I regionali chiedono che per le visite si prenda tutto il tempo necessario e che sia ben preparata sia dai visitatori che dalla regione.

Per alcune circoscrizioni che vivono particolari situazioni di difficoltà, le visite possono essere anche più frequenti, ma come norma si ribadisce la frequenza dei due anni.

In occasione delle visite canoniche ci sia un esame approfondito della vita della regione e dei singoli confratelli.

La Conferenza dei Superiori Maggiori si è conclusa con una valutazione della COSUMA stessa. I regionali hanno manifestato la loro generale soddisfazione sia per la preparazione dei lavori che per il loro svolgimento in un clima di fraternità. Un plauso particolare è andato a tutti i confratelli della casa generalizia per la squisita accoglienza, per cui si è del parere che anche la prossima COSUMA sia fatta nella Casa Generalizia.

REFLECTION BY ONE OF THE PARTICIPANTS TO THE COSUMA 1997

COSUMA, what a strange name.... Don't worry, I am not talking about something to eat, nor about something to drink. I am talking about a unique experience of family living, communion, and a style of leadership in our congregation. This in short is my feeling and my reaction, as a first time participant, to this meeting.

Since, this was my first time, I did not know what to expect. I had no preconceived ideas nor plans. I came with an open mind and an open heart, very much ready to listen and to learn. What did I see, what did I learn and what did I experience in the two weeks that brought brothers together from the four corners of the world?

I experienced a fraternal, enthusiastic and a serene climate. To me it seemed as if all the participants made a conscious decision to leave home their own ideas and projects and start working together for the common good. It might have been because our hearts were heavy from listening to the "passion story" of our brothers and sisters who live and work in that portion of the Lord's vineyard called: Congo-Zaire, Bu-

rundi, and Sierra Leone. It might have been because of the felt need to listen to one another and in openness to challenge one another. I don't know, but it seemed that we were like an extended family gathered together, willing to listen to the concerns of each other, ready to look at the future, and what needs to be done, from a variety of different points of view.

So, what did I learn and what did I see? I want to share four things that according to me captured the scope and the spirit of this meeting.

First, there is a great spirit of solidarity and compassion with those coming from West and Central Africa. Personally, living and serving in the East, I cannot but imagine what they are going through. I cannot but hope and pray that peace will soon be a permanent element of their daily life and not once in a while event. Peace so far... and yet so close at hand... if... Though the world arena is caught up by so many things, we wanted to be attentive listeners and offer our prayers and support to our confreres serving there.

Two, there was a unanimous feeling that community is the way we Xaverians are in mission. We are brothers, members of the family of Bishop Conforti, people called to continue to mission and ministry of Jesus together. We took a look at our present situation and this resulted in an awareness of the need for a common foundation: ever more united in the Lord, and ever more motivated by Gospel and faith values. This we believe is the foundation on which we want to base our mission service. Furthermore, we believe that in a world torn by divisions, the witness of an international community of brothers in mission, is a powerful and unmistakable witness.

Three, we looked at our way of living mission also from the vantage point of the "audace progetto". The call to renewal entrusted and offered to each and all of us by the General Chapter. Personally, it was a source of encouragement to listen to the processes and the work done, in view of the Ratio Missionis by confreres in other parts of the world. Such a richness and wealth of experiences and contributions. Each one, took time in his busy schedule to reflect on the challenges that our ever changing world and post-modernity is bringing to our way of living mission. I realized, that the process leading to the Ratio Missionis, is not something static but a very powerful and dynamic movement. A

movement whose main goal is not writing new rules for mission activity but to enable the members of our family to reflect on present reality in the light of the Gospel so as to offer a more qualified and authentic witness to the mission of the Lord.

Fourth, we looked at formation to mission not so much in terms of notions to be learned but of values that have to become for us like the air we breathe. Values we have to learn how to live. We touched the point of internationality by underlining the fact that formation to internationality is not something that happens by itself, but that it needs to be nurtured and fostered by concrete choices we make: a genuine interest and love for culture, the history, and the values of the brother with whom I live, a joy for the achievements of the peoples among whom we serve, an attention to the way we speak and to the way we use our money. The dream of Conforti to make of the world a single family, has to start first of all with me in the way I relate with the brothers the Lord has placed next to me.

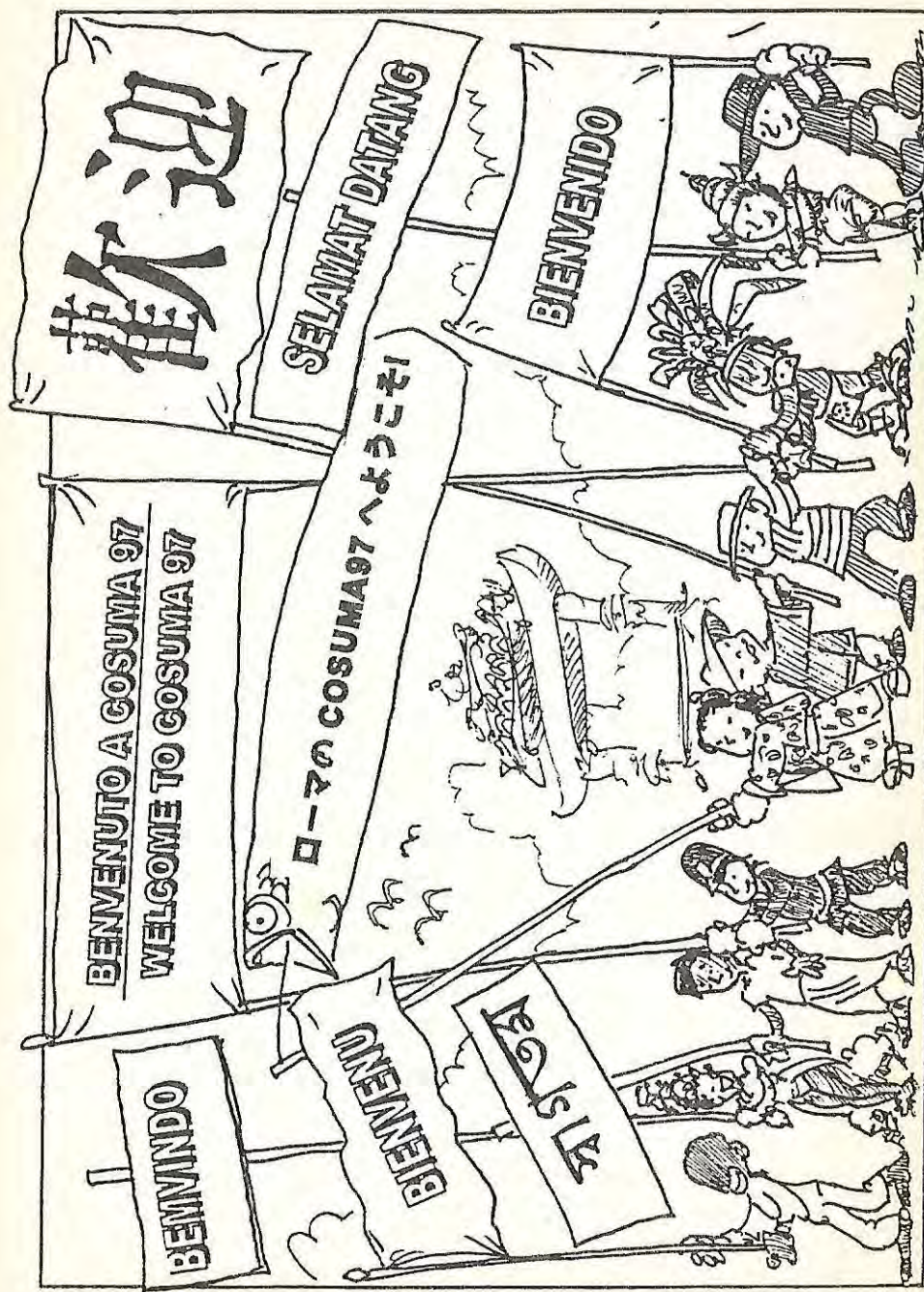
In conclusion, I want to say that the meeting was such a positive experience, also thanks to the time and the efforts of the people who gave of themselves in organizing it. Whether working in assembly or discussing in small groups all had the opportunity to express their views in

an open and serene climate. Together with this, the liturgies, the rich food, the barbecues - so well prepared by the fathers of the house and the sisters, the informal chats over a cup of coffee, the stories of Saint-Exupéry, the jokes, and the singing, all contributed to make the whole gathering one of a kind experience. We all left renewed in our willingness to recommit ourselves once

again to the mission entrusted to us and to our family by the Lord.

"How good it is when brothers come together." Yes, it is really true... Thanks for giving me the chance to see it and live it once again.

P. Joe Matteucig sx



NOTIZIE

ROMA (Italia): Luglio 1997. La Direzione Generale ha voluto riunire in un solo volume i "Direttori e gli Statuti Generali" della Congregazione con una pubblicazione che è stata consegnata ai Superiori Regionali durante l'ultima COSUMA. Alcune copie di questa raccolta sono state inviate anche alle comunità saveriane.

CIUDAD DE MEXICO (México): 18 de agosto 1997. Después de concordar nuestro PCV, empezamos el nuevo año lectivo con la novedad de que esta vez los cursos teológicos se llevarán en la Universidad Pontificia de México. Por otra parte, actualmente, varias congregaciones estamos trabajando en la creación de un centro de formación sacerdotal para religiosos. También hay esperanzas de que los jesuitas reabran pronto su instituto.

JAVIER (Spagna). Dal 28 al 31 agosto si sono vissute presso il castello Javier, luogo di nascita di San Francesco Saverio, tre giornate di fraternità saveriana. Oltre duecento erano i partecipanti: tutti i Saveriani che lavorano in Spagna, un buon numero di provenienti dall'Italia e un centinaio di giovani appartenenti ai nostri gruppi di animazione missionaria. Il tutto si è concluso con la prima professione dei novizi di Ancona, Carlos Aguado Orta, Mario Colletti, Giovanni D'Elia, Fabio Raffo ed Eduardo Villena Lozano e le Professioni Perpetue di Pier Francesco Agostinis e Carlos Melgares Varón. È stato anche consegnato il crocifisso ad alcuni partenti: Fernando García Rodríguez (Ciad), Luis Pérez Hernández (Sierra Leone), José Angel Aguirre Abaitua (Sierra Leone) e Juan Carlos Diez de la Calle (Camerun). Tutto è riuscito bene, anche se alla fine alcuni sono stati vittime di una leggera intossicazione alimentare, a causa - sembra - di una "tortilla de patatas" con salmonella.

NOVALICHES, QC (Philippines): Agosto 1997. È stata pubblicata la terza "News Letter": "Kapwa-Tao". La pubblicazione della comunità teologica delle Filippine, che esce con contributi in varie lingue, è aperta a tutti quelli che vogliono contribuire, siano essi Saveriani, religiosi o laici.

LUNSAR (Sierra Leone): September 1, 1997. It has been agreed with the Regional Superior that the Parish of Lunsar will be handed over to the Diocesan Clergy. The Bishop informs that he has appointed Fr. Henry

Magbity as Parish Priest of St. Peter Claver Parish. Fr. Magbity will be assisted by Fr. Augustine Turay.

It is an historical decision for the Xaverian Congregation. Lunsar is one of the first parishes served by the Xaverians. The body of one of the pioneers, Fr. A. Stefani, lies there. Bishop Biguzzi writes to Frs. Furlan, Calza and Pistoni: "Lunsar will always remain in our hearts as a living example of the zeal of our missionaries and of the growth of the Church. I wish to thank you in a special way who have written the last pages of a great history of dedication to the great task of evangelization in the Lunsar Parish".

FREETOWN (Sierra Leone): 2 settembre 1997. È un po' di tempo che c'è attrito tra i soldati nigeriani e i militari della Sierra Leone. I Nigeriani hanno bombardato il Bintumani Hotel perché è la residenza dei ribelli. In città il clima è molto teso, ma nonostante tutto si è giocata una partita allo stadio.

FREETOWN (Sierra Leone): 3 settembre 1997. Da oltre un mese i padri residenti a Lungi (P. Caria e i quattro Salesiani) sono completamente isolati e a corto di provviste. Tra la Capitale e Lungi, area dell'aeroporto internazionale, c'è una striscia di mare. I soldati locali controllano la parte della capitale e quelli nigeriani la parte dell'aeroporto. È particolarmente pericoloso attraversare. Dopo i vani tentativi di P. Bepi Berton (che tratta spesso con le autorità per motivi pastorali) Mons. Biguzzi è riuscito ad avere il permesso di inviare, con una grossa barca a motore e sei uomini di equipaggio: riso, olio, viveri di vario genere e soldi per un periodo di due mesi.

TAVERNERIO (Italia): 4 settembre 1997. Mentre fervono i lavori di ricostruzione del nuovo edificio, è iniziato "Tremesinovantasette" con venti partecipanti: Albertini Palma (BN), Cattani P. Loris (ZA), Cesani Fr. Rodolfo (IT), Cordani P. Mario (IT), Crosara P. Larry (US), Davoli Ave (ZA), Diez P. Juan Carlos (SP), Escobar P. Margarito (MX), Fiori P. Franco (SL), Gallo P. Paolo (CT), Gobbo P. Paolo (US), Magnaguagno P. Giovanni (ZA), Marzarotto P. Giuseppe (IT), Milani Lucia (BS), Minuti P. Mario (BS), Nitti P. Gianvito (BD), Pedrotti P. Giovanni (ZA), Pisani P. Flaviano (SL), Rigodanza P. Arnaldo (MX) e Tognali P. Mario (BS). Tra gli animatori troviamo un volto nuovo: P. Giancarlo Lazzarini, che ha sostituito il P. Ceruti partito nuovamente per il Giappone. Il corso si chiuderà il 13 dicembre.

FREETOWN (Sierra Leone): 4 settembre 1997. Durante la celebra-

zione dell'Eucaristia, verso le 7.00, si è sentito lo scoppio di tre grosse cannonate provenienti dall'aeroporto. Si è pensato che, come al solito, fossero colpi sparati alle navi di passaggio nel mare di fronte alla Capitale. Ci giunse in seguito la notizia che le cannonate avevano colpito una zona densamente popolata, facendo una cinquantina di morti. Questo ha fatto sì che la grossa barca non potesse più partire e il Vescovo rimandasse ad altro tempo la spedizione di viveri. A sera si è saputo che il bombardamento era stato una rappresaglia dei Nigeriani per i danni subiti giorni addietro sulla strada verso Port Loko, dove i soldati locali avevano messo mine anticarro uccidendo una ventina di Nigeriani.

Oggi i giornali hanno pubblicato gli articoli delle "sanzioni" decretate dall'ECOWAS (Comunità Economica del West Africa) contro la Sierra Leone: è una morsa di ferro, nulla entra e nulla esce. Le truppe nigeriane, che sono molto attrezzate, fanno sul serio.

ROMA (Italia): 7 settembre 1997. In occasione dell'88 compleanno del P. Franco Teodori (3.9), del 50 di professione del P. Luigi Martini (12.9) e del 57 compleanno del P. Marini (19.9) e di altre ricorrenze minori del mese di settembre, la comunità della Casa Generalizia ha dato vita al "1° certame poetico". L'alloro è andato al P. Luigi Martini.

HOLLISTON (USA): The Fifth Annual Golf Tournament was held at the Glen Ellen Course in Millis to raise funds for mission. About 100 people took part in the event.

ASIAGO (Italia): 8 - 20 settembre 1997. La Direzione Generale, P. Marini e i suoi quattro Consiglieri Generali, si è assentata da Roma per la consueta programmazione annuale.

FREETOWN (Sierra Leone): 14 settembre 1997. I Parrocchiani di Holy Cross in Freetown, in occasione della festa patronale della loro Comunità, hanno organizzato una settimana di celebrazioni per dire "addio" ai Saveriani che hanno lavorato in Parrocchia. Questa Parrocchia, cominciata dai Padri Piero Lazzarini e Gerardo Caglioni, è passata poi nelle mani dei PP. Ercole Marcelli, Michele Davitti e Giovanni Zampese. Ora viene affidata al clero diocesano. Alcuni anni fa si era staccata da questa parrocchia una nuova comunità, St. Peter, retta dai PP. Eugenio Montesi e Giuseppe Berton.

ROSAZZO (Italia): 13 settembre 1997. Nella storica Abbazia di Rosazzo, il Vescovo di Udine, Mons. Alfredo Battisti, ha ordinato prete P.

Marco Mattiazzi.

GUADIX - GRANADA (España): 20 septiembre 1997. En la parroquia de S. Miguel ha sido ordenado presbítero Carlos Melgares Varón por medio de la inposición de manos del Obispo Mons. Juan García Santacruz Ortiz.

PUBBLICAZIONI SAVERIANE

BOLOGNA (Italia): Febbraio - Marzo 1997. Il CEM di Brescia ha pubblicato due "Quaderni dell'interculturalità": "Il mio Zaino Interculturale" e "Didattica Interculturale della Geografia". I quaderni, pubblicati dall'EMI, intendono offrire una risposta concreta e operativa alla domanda di avere a disposizione strumenti agili e di facile utilizzazione didattica in una prospettiva di interculturalità e di metodologia attiva.

TRAVERSETOLO (Italia): Marzo 1997. La Saveriana Miriam Sartorelli ha pubblicato un grazioso testo di poesie: "Sulla scalinata del tempo - Briciole". P. Amato Dagnino ne ha scritto la presentazione.

SARONNO (Italia): Maggio 1997. P. Ernesto Tomè ha pubblicato un volume di poesie 'dal Burundi, cuore dell'Africa': "Voci d'Africa". La raccolta di testi è raggruppata in tre parti: "Africa in fiore", "Africa in Passione" e "Gocce di rugiada". Chiude con una preghiera. Il volume è illustrato da Massimo Maria Peron.

CASTEL MAGGIORE (Italia): Maggio 1997. P. Marino Rigon ha pubblicato, presso la Book Editore, la prima traduzione italiana fatta direttamente dalla lingua bengoli di "Kotha o Kahini - Parole e storie" di Tagore. La storia, come maestra di vita rivive, nella narrazione delle vicende di Buddha, dei bramini e del magico Bengala attraverso le affascinanti immagini di Tagore, il più grande poeta indiano, Premio Nobel nel 1913.

ROMA (Italia): Agosto 1997. P. Gerardo Cagliani ha curato la pubblicazione di un sussidio liturgico per la celebrazione annuale del Beato Conforti: "Celebrazioni liturgiche - Beato Guido Maria Conforti". Oltre ai testi ufficiali della Santa Sede e ai "Nove Schemi di Preghiera" curati dal P. Renzo Larcher, ha proposto alcune tracce di celebrazione particolarmente adatte per la nostra famiglia saveriana. Il sussidio verrà spedito per la Festa del Beato.

I NOSTRI DEFUNTI

Invochiamo la pace di Cristo

- Il benemerito USA Nick Kearns (3/8)
- Il benemerito USA Quintin Smith (17/8)
- Il papà del P. Antonio Decembrino (11/9)
- La manna del P. John Fagan (21/9)

INDIRIZZI TEL. FAX E-MAIL

NUOVI O MODIFICATI

SIERRA LEONE

MAKENI Mons. Giorgio Biguzzi

Tel. Abitazione

052/226

Tel. Ufficio

052/364

Non è più possibile inviare la posta direttamente nella Sierra Leone a causa dell'embargo in corso. Si invierà perciò in GUINEA, presso l'Arcivescovado di Conacry, al seguente indirizzo:

**XAVERIAN MISSIONARIES of Sierra Leone
ARCHEVECHÉ B.P. 2016
CONACRY - GUINEA**

COLOMBIA

BOGOTÀ

e-mail

mjavpar@latino.net.co

GRAN BRETAGNA

LONDRA Casa regionale

e-mail

holden@holden130.demon.co.uk

LONDRA Regionale

e-mail

jf@holden130.demon.co.uk

INDONESIA

YOGYAKARTA Teologia

e-mail

xaverian@idola.net.id

FILIPPINE**MANILA Conforti Hill**

e-mail

conforti@pacific.net.ph

USA**CHICAGO**

e-mail

xaverchi@megsinet.ne

FRANKLIN

e-mail

xavmissionswi@juno.com

Direttore Responsabile: P. Benzoni Rino
Capo Redattore: P. Cagliani Gerardo
Segretari di Redazione: PP. Ulian, Zucchinelli, Casey, Martini e Pelizzo

Corrispondenti

Bangladesh	P. Alvarado J.	Giappone	PP. Codenotti-Succu
Brasil N.	P. Gómez S.	Great Britain	P. Fagan J.
Brasil S.	P. Tassi S.	Indonesia	P. Morini A.
Burundi	P. Marano C.	Italia	P. Munari V.
Cameroun-C	PP. De La Vict.-Larcher	México	P. Paganelli N.
Colombia	P. Rodríguez A.	Philippines	P. Chudy C.
Congo R.D.	P.	Sierra Leone	P. Marcelli E.
Delegaz. Cent.	P. Zucchinelli L.	Taiwan	P. Mateucig G.
España	P. Romano S.	U.S.A.	P. Maloney R.

